ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Martedì 21 Giugno 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8195

Nell'imminenza d'una grande battaglia nel Liaotung

Il concentramento russo ad Haiceng e l'avanzata dei tre eserciti nipponici

La squadra di Vladivostok in salvo?

Mancano tuttora notizie precise sulla squadra di Vladivostok e sul suo inseguimento, iniziato già mercoledì dell'altra settimana dall'ammiraglio Kamimura. Ciò che risulterebbe accertato e da fonte russa e da fonte giapponese è il successo del «raid» di Skrydloff che riuscì ad affondare tre trasporti nipponici carichi di truppe.

In Giappone il fatto che Kamimura non è ancora riuscito a raggiungere gli incrociatori russi ha destato vivissima indignazione e già si domanda la sostituzione dell'ammiraglio. D'altronde nulla di positvio si sa, ciò che dà luogo alle più disparate ipotesi. Si pensa da taluni che Kamimura abbia abbandonato il contatto colla flotta di Skrydloff per correre ad attenderla nelle acque di Vladivostok. L'ipotesi però non appare ammissibile poichè la squadra nipponica agli ordini di Kamimura è composta di unità notevolmente meno veloci dei tre incrociatori «Rossija», «Rurick» e «Gromoboi» della squadra di Vladivostok.

Un telegramma da Tokio reca d'altra parte che ieri si udì da Simonoseki il rombo del cannone, ciò che farebbe ritenere che Skrydloff, dopo aver raggiunto in direzione nord l'estremità dell'isola di Nippon, facendo perdere col favore della nebbia le proprie traccie a Kamimura, abbia eseguito un improvviso «dietro front» per tentare nel canale di Corea un altro colpo audace contro i trasporti giapponesi.

Quanto alle operazioni terrestri si conferma la notizia che Kuropatkin ha inviato da Liaojang due divisioni in soccorso di Stakelberg e che egli stesso dirigerà le operazioni di concentramento delle forze russe nei dintorni di Haiceng, deciso, prima che la stagione delle pioggie renda impossibili i movimenti di grandi masse, ad attaccare l'esercito di Kuroki che ha posto il suo quartier generale a Siujan mirando a Kaiciu dove si troverebbero attualmente 10 mila russi.

Il generale Nozu si avanza pure su Kaiciu seguito da Oku che avrebbe lasciato soltanto piccole forze dinanzi a Porto Arturo e che, rinforzato da una divisione staccata dal primo esercito, potrà portare sul campo della prossima battaglia, che si prevede decisiva, da 80 a 90 mila uomini. Secondo la «Reuter» il combattimento sarebbe già impegnato intorno a Kaiciu.

Ecco i telegrammi:

NEL LIAOTUNG.

A Kaiciu si combatte?

PARIGI 20 (N). Il «Temps» ha dal suo corrispondente a Liaojang in data 18 corr.: Vengo a sapere che i giapponesi hanno eretto attorno a Porto Arturo delle batterie sulla linea Imscentsa-Sciapingtsao, cosicchè sarebbe completamente ristabilita la triplice linea di batterie dinanzi alla piazza. L'esercito di Oku fu rinforzato con una divisione di Kuroki, che partecipò alla vittoria di Vafankou. Questa divisione marcia su Kaiping (Kaiciu), dove sembra prepararsi una battaglia campale fra il grosso delle truppe russe e più di centomila giapponesi.

LIAOJANG 20 (Reuter). Sono giunte qui notizie di altri gravi combattimenti al sud. In vicinanza di Kaiciu sarebbe in corso una battaglia. Un treno ferroviario con feriti transitò oggi diretto verso il nord: altri treni seguiranno.

A PORTO ARTURO.

LONDRA 20 (N). Le ultime notizie recano che dinanzi a Porto Arturo sarebbero avvenuti dei combattimenti. A Cifu ieri a mezzanotte circolava la voce che i giapponesi avrebbero espugnato uno dei forti interni di Porto Arturo con la perdita di mille uomini, ma tale voce non è confermata da nessuna parte.

Un cinese fuggito da Porto Arturo narra al corrispondente del «Times» a Cifu che la fortezza difetta non solo di viveri e foraggi, ma che vi è pure grande mancanza di vestiti. A Porto Arturo si trovano dai 3000 ai 4000 cinesi nella più squallida miseria. Sono frequenti le esecuzioni capitali.

Dal Jalu a Mukden.

LONDRA 20 (N). A Mukden è arrivato il comando dei tiratori a cavallo, il quale reca preziose informazioni sulle forze nemiche al Jalu.

I tiratori a cavallo ebbero quotidianamente degli scontri in Corea, dove incendiarono depositi giapponesi di provvigioni e distrussero parecchi ponti. Infine il 9 giugno riuscirono a passare, alle spalle dell'esercito giapponese, il Jalu e a distruggere le linee telegrafiche. In un combattimento presso Pjöngjang fu ucciso il comandante del riparto. Risulta che la difesa delle retrovie dei giapponesi è molto debole. A Liaojang è incominciato il periodo delle pioggie.

Un'ardita esplorazione russa.

LONDRA 20 (N). Da Fenguanceng si comunica al «Daily Mail»: Le scaramuccie fra gli avamposti continuano. La stagione delle pioggie è incominciata.

Da Liaojang si comunica che molti feriti vengono dal sud con la ferrovia, da est su carri cinesi e sono poi inoltrati tutti con la ferrovia.

Un distaccamento di fanteria russa con due cannoni potè avvicinarsi fino a sette miglia dalle opere di difesa giapponesi ed aprì quindi il fuoco contro un gruppo di ufficiali. Mandata incontro ai russi una compagnia di fanteria, quelli si ritirarono a Thatsesau. Sulla strada per Haiceng si trovano due battaglioni russi. Non si attribuisce nessuna importanza all'incidente. Si ha la certezza che i russi stanno effettuando il loro concentramento presso Haiceng.

La squadra di Vladivostok.

Nelle acque coreane o a Vladivostok?

TOKIO 20 (Reuter). Notizie da Simonoseki recano che di là si udì il rombo del cannone. Si crede di poterne dedurre che la squadra di Vladivostok si trovi di nuovo nello stretto di Corea.

LONDRA 20 (N). Il «Daily Mail» ha da Hakodate: Il capitano d'un piroscafo americano giunto da Sciangai annunzia che il 18 corr. incrociatori russi arrestarono la sua nave all'imboccatura occidentale dello stretto di Tsugaru (fra Iesso e Nippon) e la perquisirono. Dopo una sosta di due ore il piroscafo potè proseguire il viaggio.

LONDRA 20 (N). Da Tokio si comunica che l'ammiraglio Kamimura è ritornato ieri alla sua base d'operazione senza aver raggiunto la flotta nemica di Vladivostok, benchè abbia fatto tutto il possibile per raggiungerla.

L'impressione a Tokio.

BERLINO 20 (N). Il «Lokalanzeiger» ha da Tokio che il popolo è molto impressionato per l'affondamento dei trasporti nel canale di Tsusima.

Il partito progressista tenne una seduta e votò degli ordini del giorno esortanti il ministro della guerra e quello della marina a dare esaurienti spiegazioni sulle misure prese in difesa dei piroscafi di trasporto. Si chiede pure quale procedura sarà avviata contro i responsabili del disastro ed infine quali misure di sicurezza saranno prese per l'avvenire

Generalmente si crede che la flotta russa sia ritornata a Vladivostok. Dal quartier principale di Kuropatkin si comunica che da quando il generale è giunto sul teatro della guerra è ora la prima volta che egli assume la direzione delle operazioni, dal qual fatto si deduce essere ormai decisa un'avanzata definitiva.

La battaglia di Vafankou.

Altri particolari del rapporto di Oku.

LONDRA 20 (N). Dal rapporto del generale Oku si hanno ancora i seguenti particolari sulla battaglia di Vafankou: Noi abbandonammo Pulantien il 13 giugno. La nostra colonna destra marciava lungo il fiume Schaho ed il nerbo dell'esercito lungo la ferrovia, mentre la colonna sinistra si moveva sulla strada di Fuciu. La cavalleria nell'avanzata respinse alcuni piccoli distaccamenti nemici. Il nemico teneva occupata una linea che si estendeva da Vafangtien a Lunvan-Liao. La nostra artiglieria aprì il cannoneggiamento contro i russi e lo continuò dalle 3 pom. al tramonto del sole. La nostra colonna destra teneva occupato un alto pianoro, mentre la colonna principale marciava verso ovest su Takakao. La mattina seguente alle 5 e mezzo ant. incominciammo nuovamente il fuoco. Una fitta nebbia calò sul campo di battaglia. Il nemico respingeva la nostra colonna principale verso nord del fiume Fuciau. Tuttavia l'attacco principale fu eseguito brillantemente. Un distaccamento delle nostre truppe eseguì una marcia forzata sulla linea del fiume Fuciau raggiungendolo alle 9 e mezzo ant. Da questo punto il distaccamento cooperò con la colonna principale e respinse il nemico da Vafangtien. Nel corso del combattimento della mattina la artiglieria nemica bombardò questo distaccamento, ma ciononostante riuscimmo a conquistare le posizioni russe. Dovemmo però sostenere due volte la fanteria con truppe della riserva ed, allorchè era minacciato il nostro fianco destro, impiegare anche reparti di cavalleria. Gli squadroni si scagliarono contro la riserva russa e ne seguì uno spaventevole macello.

I russi a questo punto eseguirono un violento controattacco. Tuttavia alle 3 pom. la vittoria era nostra ed il nemico si ritirava in disordine. Lo inseguimmo con la cavalleria, ma il terreno difficile ci impedì di continuare a lungo l'inseguimento. Bivacammo quindi sul campo di battaglia. Verso l'una pom. il nemico in ritirata cadde ad ovest di Inkau in una imboscata e sofferse gravi perdite.

Le forze del nemico ascendevano al principio del combattimento a 25 battaglioni, 17 squadroni e 98 cannoni; più tardi i russi ricevettero rinforzi.

Smentite russe.

PIETROBURGO 20 (N). La notizia della fuga e della distruzione dell'esercito di Stackelberg è inventata di pianta. Secondo notizie qui giunte la ritirata avvenne in ordine perfetto e senza alcun inseguimento da parte dei giapponesi. Le più gravi perdite furono sofferte dai reggimenti di Gerngross che facevano parte dell'ala sinistra e che perdette 2038 soldati ed 87 ufficiali. Allorchè i reggimenti di Stackelberg si ritirarono, Gerngross continuò a combattere nelle posizioni più avanzate per proteggere la ritirata del grosso, dopodichè anche le sue truppe si ritirarono in buon ordine.

Il corrispondente Danschenko che assistette alla battaglia dice che se i russi avessero avuto reggimenti di più avrebbero vinto.

BERLINO 20 (N). Il «Berl. Tageblatt» ha dal proprio corrispondente da Liaojang che ai combattimenti che si svolsero dal 14 al 16 giugno nel Liaotung. hanno preso parte 32 battaglioni russi agli ordini del generale Stackelberg. Secondo altre fonti invece le forze impegnate sarebbero state rappresentate da 42 battaglioni russi e 44 mikadiali.

La pietà giapponese verso i morti.

TOKIO 20 (Reuter). Il generale Oku informa d'aver fatto seppellire 1560 russi morti sul campo di battaglia di Telissu. Inoltre i russi stessi avrebbero sotterrato, bruciato e trasportato via molti dei loro caduti.

Vafankou, un successo russo!

PIETROBURGO 20 (N). I giornali russi vedono nella battaglia di Vafankou un successo strategico, giacchè con essa si sarebbe obbligato il nemico a una diversione della penisola di Quantung.

La mobilitazione dei riservisti russi.

VARSAVIA 20 (N). Trecento ufficiali della riserva qui dimoranti ricevettero l'ordine d'entrare tosto in servizio e di partire pel teatro della guerra. Per regolare i loro affari privati fu loro assegnato un termine di 5 giorni. La maggior parte di questi ufficiali sono ammogliati ed hanno prole.

La Russia era sicura di vincere. Troppa fretta.

VIENNA 20 (N). Dopo scoppiata la guerra il Governo russo fece stampare addirittura qualche milione di opuscoli con incisioni glorificanti le vittorie russe per terra e per mare. Questi opuscoli furono spediti in grande quantità in tutti i governatorati coll'ordine di diffonderli tra il popolo. Ma in molti luoghi queste spedizioni giunsero in ritardo, cioè quando non era più possibile smentire le notizie delle disfatte russe già divulgate dal telegrafo e dai giornali. Quindi da Pietroburgo fu spiccato l'ordine di sospendere la spedizione degli opuscoli, e di ricomprare quelli già venduti e distruggerli. Siccome per altro alcuni speculatori avevano già comprato enormi partite di quegli stampati credendo di fare buoni affari, per rivenderli al Governo, chiesero prezzi elevatissimi. Così avvenne che il ritiro di queste troppo frettolose descrizioni di vittorie costò al Governo russo somme considerevoli.

L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE e l'inviato cinese a Vienna.

VIENNA 20 (N). La «N. Fr. Presse» informa che l'imperatore, nell'udienza di congedo dell'inviato cinese, raccomandò a questo l'industria austriaca per il caso che la Cina avesse bisogno di nuove navi da guerra, di armi e di munizioni. L'imperatore espresse pure il desiderio che le relazioni commerciali fra l'Austria-Ungheria e la Cina prendano un maggiore sviluppo.

Una lettera dell'uccisore di Bobrikoff allo czar.

STOCCOLMA 20 (N). L'«Aftonbladet» pubblica una copia di una lettera diretta da Eugenio Schaumann, l'uccisore di Bobrikoff, allo czar Nicolò. Lo Schaumann aveva in tasca la lettera già al momento dell'attentato. Eccone il testo:

Maestà!

Con l'aiuto del procuratore del Senato di V. M. per la Finlandia che, senza riguardo ai diritti ed alle leggi, obbedisce ciecamente agli ordini del generale Bobrikoff, il governatore generale è riuscito a creare in questo paese uno stato di confusione completa e d'infamia. Con bugie e falsi rapporti il Governatore generale Bobrikoff ed il ministro dell'interno Plehwe riuscirono ad indurre V. M. ad emanare ordinanze e prendere decisioni che stanno in contraddizione con le leggi che V. M. al suo avvento al trono ci promise di mantenere inviolate in tutto il loro vigore. I più fedeli ed esperti funzionari del paese vengono senza un'inchiesta legale e senza sentenza destituiti ed in loro vece si nominano ignoranti cacciatori di cariche, individui degenerati, e persone che, secondo le leggi, sono indegne di coprire cariche governative.. I cittadini più intelligenti e fedeli sono arrestati od esiliati. La sicurezza personale non esiste. I ministri che riferiscono a V. M. sulle faccende concernenti il granducato non conoscono i finlandesi, i loro bisogni, le leggi del paese, sicchè V. M. non è informata sulle vere condizioni del paese. Siccome non v'è speranza che in un tempo vicino giunga a V. M. una vera esposizione dello stato delle cose ed è improbabile quindi un prossimo richiamo del governatore generale, non resta altro che farsi giustizia da sè e sopprimere Bobrikoff. E' un mezzo violento - lo so - ma è l'unico che si presenti. Io faccio sacrificio della mia vita togliendomela di mia propria mano per tentare di convincere così V. M. che col granducato di Finlandia, in Polonia, e nelle provincie del Baltico, anzi in tutto l'impero russo l'abuso regna sovrano.

A questo passo fui tratto per mio solo convincimento dopo matura riflessione. Maestà! con la morte dinanzi agli occhi, giuro a Dio che non esistono congiure. Siccome conosco il buon cuore, i nobili sentimenti di V. M. oso pregare che la M. V. s'informi del vero stato delle cose nell'impero, e particolarmente in Polonia, Finlandia e nelle province del Baltico. Con profondissima, umilissima devozione di V. M. suddito fedelissimo ed umilissimo Eugenio Schaumann.

Effetti della paura...

LEOPOLI 20 (N). Si ha da Varsavia: Il governatore generale Tchertkow, saputa la notizia dell'attentato contro Bobrikoff, fu colpito da leggera sincope.

Nessun disordine a Helsingfors?

PIETROBURGO 20 (Ag. tel. russa). Si dichiara ufficialmente che sono assolutamente infondate le notizie di giornali, secondo cui a Helsingfors sarebbero avvenuti disordini.

A MONTECITORIO.

Per l'istituto del tiro a segno.

ROMA 20 (N). Nella seduta pomeridiana si è continuato la discussione del bilancio della guerra. Si accetta la proposta di legge di Caratti per ridurre alla metà la ferma di quei soldati di prima categoria che si distingueranno nelle gare di tiro a segno.

Fradeletto, anche a nome di altri 106 deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a riordinare l'istituto del tiro a segno, dandogli carattere eminentemente civile e popolare, integrandolo con altre esercitazioni marziali affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti dell'economia, di contribuire efficacemente al rinvigorimento fisico della gioventù e di render agevole la progressiva riduzione della ferma militare, assicurando nel tempo stesso al paese il massimo contingente di forze addestrate». L'oratore espone le tristi condizioni in cui il tiro a segno è abbandonato, indica le modificazioni che si possono introdurre e le altre riforme per renderlo efficace. Dice che sopratutto bisogna dare il primo posto all'educazione fisica, secondo i precetti moderni, istituendo una palestra marziale. Non pretende di aver designato un intero piano di riforma; si è limitato a darne l'orditura sulla guida di quel programma garibaldino secondo il quale ogni cittadino deve esser soldato (vive approvazioni e congratulazioni).

Per la difesa del confine orientale.

Bissolati crede che il Governo domanderà presto al Parlamento nuovi crediti per spese militari in previsione di una possibile guerra con l'Austria, ma questa previsione non sembra all'oratore fondata; ad ogni modo non è - dice - pericolosa. Conclude dicendo che voterà contro il bilancio della guerra e che dovrebbero votare contro anche tutti quelli i quali vogliono aumentare gli stanziamenti (approvazioni).

Morpurgo rileva le condizioni di inferiorità militari dell'Italia di fronte all'Austria, onde, pure augurando lontana l'ipotesi di una rottura, l'Italia ha il dovere di garantire la propria difesa. Si associa quindi alle osservazioni ed alle considerazioni dell'on. Marazzi e intanto domanda al ministro che sieno aumentate le guarnigioni, specie con truppe di cavalleria e di alpini in tutta la regione fra Verona e Udine e che sia sistemata la rete ferroviaria colla costruzione di un secondo binario sulla linea Mestre-Udine e della nuova ferrovia progettata verso il confine austriaco (benissimo).

Compans insiste nuovamente sulla necessità di mettere i nostri ordinamenti militari in armonia colla potenzialità contributiva del paese attingendo dall'economia sui servizi amministrativi i mezzi per sopperire adeguatamente ai bisogni della difesa. Lamenta che tutti gli sforzi fatti siano rimasti vani di fronte alla resistenza dell'ambiente e delle tradizioni; non crede che la questione si debba porre nell'alternativa o di ridurre gli organici o di aumentare la spesa. Una terza soluzione è appunto quella di chiedere i mezzi occorrenti per far fronte alla necessità degli organici attuali, alle economie nei servizi amministrativi. Nota che nell'esercito soltanto per inchiostro e carta, non compresi gli stampati, si spende attualmente circa un milione (commenti, interruzioni del ministro). Si riserva di dimostrare nei singoli capitoli come sieno possibili le economie nei servizi amministrativi, e conclude affermando che si può realizzare un'economia annua di circa 30 milioni che potranno essere destinati a migliorare i molti servizi che si trovano ora deficienti e ad aumentare la forza effettiva dell'esercito. Questo è il compito che per il bene dell'esercito e della nazione l'oratore vorrebbe fosse assunto dal ministro (vive approvazioni). Si leva la seduta alle 7.30.

Il congresso per il movimento dei forestieri.

La prima seduta.

ROMA 20 (N). Stamane in una sala del teatro Argentina ebbe luogo la prima seduta del congresso per il movimento dei forestieri. Presiede il comm. Balestrieri e sono presenti circa 200 congressisti. Fu letto un telegramma dell'on. Luzzatti che risponde che anche il ministro del tesoro si inscrive quale socio fondatore dell'associazione per affermare la gratitudine del Tesoro italiano per i grandi benefizi che esso ritrae dalla provvida istituzione. L'on. Brunialti riferì sul colloquio che ha avuto col re e sulle parole di vivo incoraggiamento che il re pronunziò.

LA SPEDIZIONE INGLESE NEL TIBET.

LONDRA 20 (N). Camera dei Comuni. Il segretario di Stato Brodrick, rispondendo ad un'interrogazione, dichiara: Il governo britannico ha fissato il 25 giugno come giorno nel quale la missione tibetana ha da avanzarsi versa Lhassa, nel caso che entro questo termine non si mandi a Gyangtse un negoziatore competente con un impiegato cinese. La missione agirà secondo queste istruzioni. La Russia è stata informata delle nostre idee politiche generali.

Bryn, liberale, domanda se lo scambio d'idee avvenute tra la Russia e l'Inghilterra può essere pubblicato.

Brodrick dichiara di no; poi, rispondendo a un'altra interrogazione, dice che i rinforzi della spedizione si sono avanzati molto in direzione di Gyangtse.

I tibetani decisi a resistere.

LONDRA 20 (N). Il «Times» di stamane ha da Gyan-tse (Tibet): «Secondo informazioni provenienti da fonte che sembra degna di fede, i tibetani, in numero di 7000, difendono la strada del sud presso Talung. Settemila tibetani si trovano concentrati a Gyan-tse, ed altri contingenti meno importanti occupano i posti sulla strada di Lhassa, il che prova che la gerarchia tibetana fa degli sforzi considerevoli. I tibetani avendo dunque deciso di fare la guerra, le operazioni sembravano dover avere per l'avvenire un carattere più serio. I tibetani hanno incontestabilmente intenzione di difendere la strada di Lhassa con tutte le forze di cui dispongono.»

LA FERMA BIENNALE ALLA CAMERA FRANCESE.

PARIGI 20 (N). La Camera ha continuato oggi nel pomeriggio la discussione del disegno di legge per la ferma biennale, approvandola fino all'art. 31. Notevole l'articolo XXII, che concede agli studenti di date scuole una dilazione nell'adempimento del servizio militare.

L'accordo finanziario ungaro-croato.

BUDAPEST 20 (B). La deputazione regnicolare ungherese approvò, dopo lunga discussione, il disegno di legge con cui si dà la sanzione costituzionale all'accordo finanziario con la Croazia e decise di tenere verso le 5 pom. una seduta comune con la deputazione croata.

Nel corso del dibattimento Wekerle, presidente, dichiarò di essere persuaso che il disegno di legge non solo economicamente è giusto ma che pure nell'aspetto politico risolve felicemente la questione.

CAMERA UNGHERESE.

BUDAPEST 20 (N). Il ministro delle finanze de Lukacs presenta un disegno di legge concernente il rimborso di corone 9.748.224 dell'antecipazione fatta alla Società a.-u. della ferrovia dello Stato.

La Camera continua la discussione del disegno di legge per la sistemazione degli stipendi ai ferrovieri.

Parlano vari oratori, quindi il dibattito è interrotto e rinviato a domani.

Un articolo di Nathan.

ROMA 20 (N). Nel prossimo fascicolo della «Nuova Antologia» vi sarà un articolo di Nathan, ex capo della Massoneria intitolato: «Il bivio», nel quale articolo viene esaminata la situazione politica attuale rispetto al futuro movimento elettorale per le elezioni generali.

L'istruttoria nell'„affaire" Dreyfus.

PARIGI 20 (N). L'istruttoria sull'«affaire» Dreyfus, da parte della Corte criminale, è pressochè terminata e sarà chiusa probabilmente ai primi di luglio. Potrebbe però essere condotta più in lungo se comparissero Esterhazy e Czernuski i quali si trovano presentemente a Londra, cui fu rimessa la citazione per mezzo del consolato francese. Finora essi non diedero alcuna risposta. Negli scorsi giorni fu interrogato Psiborovski, amico di Czernuski.

I misteri della cassa del „Crédit Lyonnais."

PARIGI 20 (N). Com'è noto, la cassaforte del defunto segretario di Stato De Magny, al «Crédit Lyonnais» conteneva anche una lettera del duca d'Orléans la quale fu trovata da Waldeck-Rousseau, esecutore testamentario. I realisti pretendono ora che questa lettera sia priva di qualunque valore. La lettera daterebbe dall'epoca in cui il duca d'Orléans tentò il suo primo colpo di mano politico e voleva entrare nell'esercito. Come si ricorderà il duca d'Orléans fu arrestato e De Magny si guadagnò la sua benevolenza cercando di giovargli durante la prigionia. Da quest' epoca datano dunque le relazioni politiche del duca d'Orléans e del De Magny. Quest'ultimo era pure amico della celebre cantante Melba, era si pretende che la collana preziosa trovata nella cassa forte del «Crédit Lyonnais» sia proprietà della Melba. La signora Melba non si trova presentemente a Parigi. La faccenda dell'eredità di De Magny non è chiarita. De Magny era semplicemente l'amministratore dei fondi segreti e del fondo elettorale e di questi fondi egli poteva tenere la registrazione come meglio gli talentava.

TRA SPAGNA E VATICANO.

Una convenzione.

MADRID 20 (B). Il re ha firmato stamane la convenzione conclusa tra la Spagna e il Vaticano sulla posizione legale degli ordini religiosi. La convenzione è una riforma del concordato, giacchè ne regola vari punti sinora controversi. La convenzione sarà presentata alla Camera nel pomeriggio.

DA BELGRADO.

I vestiti di Draga e i mobili di re Alessandro

BELGRADO 20 (N). Il giornale «Stampa» reca: La polizia ha sequestrato tutti gli effetti di vestiario della regina Draga. Le sorelle della regina verranno indennizzate corrispondentemente al prezzo di stima di questi oggetti. A quanto consta, il sequestro fu praticato per impedire che le toilettes di Draga fossero portate all'estero a scopo di speculazione. La preziosa veste nuziale della regina è scomparsa. Si crede che il curatore del-

---

14 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

La servetta, non meno spaventata della padrona, era discesa dal letto quasi contemporaneamente a lei...

— Luisa! Luisa! - chiamò Bianca

— Che cosa c'è, signorina?

— Non senti?

— Sì... sono stata svegliata di soprassalto... mi vestivo...

— Bisogna andar subito a vedere... Deve essere accaduta una disgrazia a mio padre....

E nello stesso tempo si gettava in fretta sulle spalle un accappatoio, mentre la serva, non meno commossa, indossava una veste e un grembiale.

Ella passava nella camera di Bianca.

— Che la signorina non esca - disse ella - se vi fosse pericolo ritornerò a dire alla signorina...

Nel momento in cui stava per aprire la porta, il portinaio si drizzò davanti a lei...., spaventato.

— Che cosa c'è?... - gridò ella.

— Il generale...

— Mio padre... - esclamò Bianca.

L'uomo si fermò di botto, vedendo che la signorina l'ascoltava.

La giovane corse a lui e lo scosse disperatamente:

— Che cosa è successo al generale?

— Non vi spaventate, signorina.

— Ah! Dio mio! mio padre è morto!..

— No, soltanto ferito...

— Ferito?....

— Sì, da alcuni banditi.

— Assassinato!

E Bianca, senza ascoltare altro, si precipitò verso la camera del padre, seguita da Luisa e dal portinaio.

VI.

Prima di raccontare l'attentato di cui era stato vittima il generale Broussard, dobbiamo ritornare sui due personaggi che abbiamo veduto entrare travestiti al ballo Dourlans e dirigersi poi nella casa del viale della Grande Armata.... Appena fuori entrati nel loro appartamento, dopo aver salito con precauzione la scala, per non essere veduti dal portinaio, la donna si tolse la treccia gialla e il velo e si spogliò degli abiti da cameriera e l'uomo gettò sul tavolo da toeletta la finta barba e i capelli posticci, e apparvero tutti e due tali come erano: la donna, con le guance piene di rughe, sotto il belletto, con gli occhi anneriti e le labbra dipinte. L'uomo non portava più i mustacchi e la sua faccia, striata da macchie giallastre, offriva traccie di debolezza e di noia....

Il modo con cui si erano incontrati, sposati, o piuttosto associati, basterà per far conoscere chi essi fossero e a quale casta della crapula parigina appartenessero.

In una tetra e fredda notte d'inverno, un uomo di una quarantina d'anni, vestito con abiti eleganti, ma sdrusciti, si dirigeva con passo rapido verso la Senna, dalla parte del ponte della Concordia. Camminando, lo sconosciuto, che sembrava agitatissimo, gesticolava violentemente e parlava a voce alta, che faceva voltare i passanti, i quali, per fortuna, a quell'ora erano poco numerosi; ma l'individuo non vi faceva attenzione; era dominato da un pensiero che lo assorbiva tutto intero. Giunse così all'estremità del ponte che sta di fronte alla piazza della Concordia, e lì si fermò. Si fermò per esplorare con lo sguardo i dintorni....

Il ponte era deserto... La luna, chiara brillante, faceva risplendere la superficie dell'acqua... Intorno all'uomo regnava quel silenzio delle notti d'inverno, che il freddo sembra rendere più profondo e più tetro... Nessuna vettura, se non assai lontana, dalla parte del boulevard San Germano o della via Reale, e si vedevano le loro lanterne rosse, verdi, o turchine, squarciare l'oscurità con punti luminosi...

Era più del tocco...

L'uomo, vedendosi solo, mise una gamba sul parapetto, ebbe uno slancio poi esitò.

Guardò l'acqua.

I suoi occhi seguirono macchinalmente la corrente...

Rabbrividì a lungo.... Come doveva far freddo lì dentro! Riflettè..... Riflettè al suo destino che avrebbe potuto essere così bello, e che si era distrutto tutt'a un tratto precipitando nel foro nero del suicidio, a quarant'anni! l'età in cui la vita è fatta...

Perchè non era rimasto nell'armata, per il passato?... Perchè non si era fatto uccidere?... Perchè?

Egli s'interruppe.

Era proprio tempo di recriminare adesso!....

Era tutto finito; nessuna riparazione era possibile! Non si poteva ritornare più nel passato... nessuna speranza nell'avvenire. Egli aveva stancato tutto, anche la pazienza, la bontà inesauribile del suo benefattore, dell'amico più intimo del padre, il generale Broussard, il quale aveva finito col chiudergli la porta di casa!...

Vedete bene che non aveva più che da morire.

E lo sconosciuto, sotto l'impressione di quest'ultimo pensiero, passò l'altra gamba e si trovò seduto sul ponte, con le gambe penzoloni nel fiume.

Bastava adesso uno sforzo, una scossa, anche un momento di disattenzione....

Egli rabbrividì più a lungo.

Più la morte gli sembrava vicina, meno si sentiva attirato verso di lei... La carcassa umana si rivoltava... Egli era vile....

E poi, in quel momento, gli sembrò che un'ombra passasse dalla parte della Concordia.

Se fosse un sergente di città?

Sarebbe disturbato nel momento supremo, nel momento appunto in cui stava per decidersi.....

Passò le gambe dall'altra parte del ponte e aspettò....

L'ombra si avvicinava.... Era una donna.... Una donna sola, a quell'ora e a piedi!.... e una donna abbastanza elegante, poichè si sentiva intorno a lei un fruscio di seta.

La donna camminava rapidamente, ma scorgendo l'uomo fermo all'estremità del ponte, ebbe certamente paura e si fermò di botto...

Era evidente che non ardiva inoltrarsi più, e stava senza dubbio per ritornare indietro, quando l'uomo che era saltato a terra le gridò:

— Non abbiate paura, signora; non sono un malfattore!

La donna fece qualche passo esitando.

— Non temete niente, riprese lo sconosciuto, se volete che vi accompagni fino al vostro domicilio per proteggervi.

La passante si era avvicinata.

Non ho nulla da fare e che mi tuffi un'ora prima o un'ora più tardi...

Alla luce della luna, ella esaminava il suo interlocutore, pallido con i capelli male tagliati, la barba in disordine e la biancheria sudicia...

— Tuffarvi? - diss'ella ancora poco rassicurata, poichè credeva di avere a che fare con qualche pazzo - volevate uccidervi?

— Non ero venuto per altra cosa!

Alla sua volta, l'uomo esaminava la sconosciuta... Sul primo l'aveva presa per qualche vagabonda notturna, ma era stato costretto di cambiar parere quando l'aveva veduta meglio... La donna, che pareva un po' matura, era vestita con una ricercatezza di cattivo gusto, ma che tuttavia dinotava la donna di mondo..... Aveva agli orecchi

la massa l'abbia messa al sicuro. Per ordine della regina Natalia i mobili della camera di re Alessandro, per i quali dagli inglesi avevano offerto somme enormi, verranno bruciati.

Generale turco traditore.

BELGRADO 20 (N). Da Salonicco giunge notizia dell'arresto avvenuto in quella città di un maggiore dello Stato maggiore generale turco, di nome Hamdi bey, sotto l'accusa di aver venduto ad un ufficiale superiore austriaco i piani delle fortezze di Uesküb e il piano di mobilitazione del vilajet di Salonicco. Sarebbero compromessi altri due ufficiali superiori turchi.

Ufficiale che aggredisce un giornalista.

BELGRADO 20 (N). Ieri a Nisch il giornalista Radovanovich fu aggredito da primo tenente Linsovich e ferito gravemente a sciabolate. Il Radovanovich tirò due revolverate contro l'aggressore che rimase ferito a sua volta. Accorsero parecchi ufficiali e borghesi che trasportarono i feriti all'ospedale. Causa della rissa fu un articolo di giornale.

La condanna di Todorovich

BELGRADO 20 (N). Il tribunale di prima istanza condannò Todorovich per infedeltà a 18 mesi di carcere a incominciare dal giorno in cui è stata pronunziata la sentenza e al risarcimento di 39.822 dinari coll'interesse del 12 p. c. a incominciare dal 24 gennaio.

Agitazione repubblicana.

BELGRADO 20 (N). Il giornale «Stampa» scrive: alcuni giornali esteri portarono la notizia di un principio di agitazione in senso repubblicano in alcuni luoghi della Serbia. L'agitazione è sostenuta da alcuni malcontenti della ex-frazione dei radoicali estremi. Il Governo ha preso le misure opportune per tagliar corto alle aspirazioni di questi malcontenti. I radicali moderati chiedono che il Governo venga assunto da un gabinetto esclusivamente di radicali moderati con alla testa Nicola Pasich.

DA SOFIA.

Le forniture francesi all'esercito.

SOFIA 20 (N). Da qualche tempo i giornali d'opposizione attaccano fieramente il Governo causa la pretesa cattiva qualità delle cartucce fornite dalla «Société français des munitions», sostenendo che il 40 per cento di quelle è inadoperabile. Il ministero della guerra smentisce questa asserzione in un comunicato alla «Vecernja Posta».

Il principe Ferdinando in cura.

SOFIA 20 (N). In luogo competente si dice che il principe Ferdinando fra giorni si recherà all'estero per assoggettarsi a una cura di parecchie settimane.

EDOARDO VII A KIEL.

LONDRA 20 (N). Re Edoardo partirà alla sera del 23 corr. da Londra per Port Victoria, dove s'imbarcherà sul suo yacht «Victoria and Albert». Sarà accompagnato a Kiel da numeroso seguito, dal primo lord dell'ammiragliato Selborne, dal direttore della sezione informazioni dell'ammiragliato principe di Battenberg. Non è ancora stabilita la durata del soggiorno del re a Kiel; probabilmente sarà di circa una settimana.

Per l'autonomia della Croazia

Rappresentanza comunale disciolta.

ZAGABRIA 20 (N). La rappresentanza comunale fu sciolta in seguito a una manifestazione per l'indipendenza della Croazia: il borgomastro fu sospeso. Fu proibita una quantità di comizi pubblici che erano stati convocati per fare delle manifestazioni a favore dell'autonomia finanziaria della Croazia. Fra altri furono proibiti i comizi convocati a Sissek e Varasdino.

Una sciarada di Federico Schiller.

EISENBACH 20 (B). Il giornale «Wartburger Correspondenz», ch'esce in questa città, pubblica oggi una sciarada inedita di Federico Schiller. Sono 28 versi, scritti probabilmente nel 1803. Fu scoperta in un «registro di viaggiatori» nella trattoria di Wartburg ed è scritta e firmata di proprio pugno dall'autore. Comincia con la frase: «Due sillabe e un verbo»; la spiegazione della sciarada è «superstizione».

La situazione nel Damaraland tedesco.

BERLINO 20 (N). Appena arrivato nell'Africa sud-ovest, il generale Trotha chiese subito telegraficamente considerevoli rinforzi, giustificando la domanda col fatto che il colonnello Leutwein si è avanzato troppo. La linea di ritirata sarebbe senza difesa e gli hereros potrebbero facilmente tagliare le retrovie.

GLI ORRORI DELL'ELETTROCUZIONE IN AMERICA.

NUOVA YORK 20 (N). Tutta la stampa americana protesta energicamente contro il barbaro sistema delle elettrocuzioni. In questi giorni l'assassino Schiller, che doveva essere giustiziato mediante l'elettricità a Colombo (Ohio), rinvenne ben due volte dopo che i medici ne avevano constatato il decesso. L'esecuzione fu quindi ripetuta per la terza volta; il disgraziato morì solo dopo che si ebbe fatto passare per il suo corpo una corrente di 1800 volts per un intero minuto. Il negro Thompson, pure condannato a morte, rimase 18 minuti sulla sedia elettrica prima che la corrente lo uccidesse.

LE DIFESE DI NASI.

Quel che dice Saporito.

ROMA 20 (N). La «Capitale» reca che stamane alla Camera era molto commentata la lettera di Nasi (v. «Piccolo della sera» di ieri). Il giornale ritiene che il miglior partito per Nasi sia quello di presentarsi al magistrato e difendersi.

Saporito, interrogato dalla «Tribuna» sulla lettera di Nasi ha risposto che non l'ha letta e che neppure la leggerà non volendo curarsi di quanto scrive un uomo che - dice - per lui non esiste più e del quale non deve interessarsi oramai che la magistratura. Gli attacchi di Nasi non hanno - dice Saporito - alcun valore; quanto al punto della lettera in cui Nasi dice che Saporito attribuì a lui le responsabilità di aver protetto il signor Ampella denunciato dal Saporito quali mandanti dell'assassinio di suo fratello, Saporito si è limitato ad osservare che questo fatto è noto in tutta la Sicilia. Ho compiuto - aggiunse - il mio dovere; per conto mio non darò nemmeno querela al Nasi perchè ignoro e ignorerò sempre quanto Nasi scrive di me.

L'economo Fornari poi manda ai giornali una lettera nella quale dice che non è la prima volta che Nasi tenta di calunniarlo, ed aggiunge: L'insinuazione fatta da Nasi che mio padre abbia lasciato verso la calcografia dello Stato un debito di 60.000 lire è un'infame calunnia, della quale chiederò conto al Nasi quando sarà in grado di potermi rispondere.

Sciopero di muratori liguri.

GENOVA 20 (N). Stamane i muratori si misero in isciopero. Sono seimila circa tra Genova e Sampierdarena e i comuni vicini. Alle 9, circa tremila scioperanti, si recarono all'Acquasola per tenere un comizio che non era stato preannunziato alla questura, che lo proibì.

La missione turca a Vienna. VIENNA 20 (B). La missione speciale del Sultano è arrivata qui stasera alle 7.20. Domani sarà ricevuta dall'Imperatore in udienza solenne. Schakir Pascià consegnerà al sovrano l'onorificenza conferitagli dal Sultano. Alle 6 pom. i membri della missione interverranno alla tavola di Corte a Schönbrunn.

Il conte Nigra a Vienna. VIENNA 20 (N). La «N. Fr. Presse» reca che il conte Costantino Nigra, ex-ambasciatore italiano a Vienna, è arrivato oggi qui.

Il conte Nigra doveva venire a Vienna già nel mese scorso, ma ne fu impedito da una leggera indisposizione. Egli farà una visita al conte Goluchowski e poi sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Il Goethe di Guglielmo II. ROMA 20 (N). La «Tribuna» annunzia che la consegna al sindaco di Roma del monumento di Goethe, dono di Guglielmo II, sarà fatta il giorno 2 luglio dall'ambasciatore di Germania alla presenza del re, dei ministri e delle alte cariche dello Stato.

La stella di Kara Giorgio a Nicola del Montenegro. CETTIGNE 20 (N). Il dott. Nenadovich, capo del gabinetto del re di Serbia, giunto qui in missione speciale, ha consegnato oggi al primate Nicola le insegne della Stella dei Karageorgevich.

Il dott. Nenadovich consegnò, in una lunga udienza privata, al principe Nicola una lettera autografa di re Pietro. Poi vi fu un banchetto di Corte, nel quale il principe Nicola, inneggiando alla rinnovata amicizia fra la Serbia e il Montenegro, governati da due dinastie strettamente legate da vincoli di sangue, bevette alla salute di re Pietro e alla prosperità della Serbia.

Qui si dà come cosa già stabilita da una convenzione scritta una lega difensiva fra il Montenegro, la Serbia e la Bulgaria nel caso di complicazioni nella penisola balcanica, per la reciproca tutela degli interessi dei tre Stati balcanici slavi, i quali vogliono rispettato lo «statu quo» voluto sinceramente dalla maggioranza delle grandi potenze.

Un ex-ministro colpito da apoplessia. VIENNA 20 (B). Il «Vaterland» reca che l'ex-ministro Stremayer, che soggiornava a Pottschach, fu colpito sabato nel pomeriggio da apoplessia.

Il re di Portogallo. LISBONA 20 (N). Ieri ed oggi correvano qui voci allarmanti sullo stato di salute del re. Queste notizie sono del tutto infondate.

Per un'esposizione artistica a Belgrado. ZAGABRIA 20 (N). Oggi è giunto qui Rjesich, presidente della società degli studenti di Belgrado, allo scopo di far pratiche per organizzare a Belgrado un'esposizione di opere d'artisti slavi meridionali. Il Rjesich ha inoltre l'intenzione di stabilire più intimi rapporti fra studenti croati e serbi.

Marina a.-u. VIENNA 20 (N). La nave da guerra a.-u. »Aspern» è giunta ieri a Sciangai per una sosta di 10 o 12 giorni a bordo tutto bene.

VIENNA 20 (B). La nave a.-u. «Elisabeth» è arrivata a Cifu, dove si fermerà tre giorni. A bordo tutto bene.

I trattati commerciali austro-tedesco e italo-austriaco.

PARIGI 20 (N). Il corrispondente viennese del «Temps» telegrafa che la prima fase delle trattative fra l'Austria e la Germania per la conclusione del trattato di commercio è finita; i delegati sono tornati a Vienna. I risultati sono ben lungi dall'essere soddisfacenti, perchè gli agrari germanici non vogliono fare nessuna concessione sul terreno agricolo ed il Governo è costretto a subirne la volontà. Le trattative si riprenderanno più tardi probabilmente a Berlino. La data della ripresa dipenderà dall'esito dei negoziati che si avvieranno con l'Italia. I delegati a.-u. andranno a Berlino e partiranno subito dopo alla volta di Roma, dove si fermeranno un paio di giorni.

Le difficoltà per l'accordo commerciale italo-svizzero.

GINEVRA 20 (N). L'ufficioso «Bund» annunzia che, secondo le ultime notizie da Berna, si deve ritenere impossibile la conclusione del trattato italo-svizzero. Nei circoli politici si dice che non può tardare la denunzia da parte della Svizzera dei trattati con le altre nazioni.

Banca d'Olanda.

AMSTERDAM 20 (B). La banca d'Olanda ribassò lo sconto dal 3 e mezzo al 3 per cento.

Dividendo.

VIENNA 20 (N). Il «Fremden-Blatt» reca che presso l'Istituto di Credito oggi si tenne una seduta del Consiglio d'amministrazione della raffineria d'oli minerali di Fiume, nella quale si deliberò di proporre un dividendo del 15 p. c. in confronto del 6 p. c. ripartito l'anno scorso.

Madre impazzita che getta i figlioletti in un pozzo.

BUDAPEST 20 (N). A Nagy-Kanizsa il giardiniere Szikl, svegliatosi di buon mattino, rimase sorpreso di non veder più nella camera la moglie e i tre figli. Colto da un triste presentimento, uscì dal cortile, e si mise a chiamare, ma nessuno gli rispose. Si accostò allora al pozzo e vide entro i tre bambini, già cadaveri. La moglie era scomparsa.

Fu trovata la sera, svenuta in un fosso. Si crede che la disgraziata abbia agito in un momento di pazzia.

Suicidi per non potersi sposare.

LEOPOLI 20 (N). Un addetto al tram, certo Emilio Rosuk, ventitreenne, che da tre anni amoreggiava con una cameriera ventunenne, non potendo sposarla perchè la sua paga di 60 corone mensili non bastava neppure per lui, decise di morire insieme con l'amata. Stamane l'aspettò all'ora in cui la cameriera usciva per fare le provviste, e l'accompagnò per un tratto. Quando essa si accommiatò da lui salutandolo con molta tenerezza, il Rosuk improvvisamente le tirò due revolverate. La ragazza cadde fulminata; indi il giovanotto si fece saltare le cervella, rimanendo morto all'istante.

Uno ucciso e due mortalmente feriti in una rissa.

FIRENZE 20 (N). Fra Arturo Comeri, ventenne, spaccapietre, sua sorella Palmira, maritata Dolfi, venticinquenne, e Alfredo Innocenti, ventisettenne, venditore ambulante, scoppiò una rissa per questioni d'interesse. Il primo rimase ucciso da un colpo di accetta e la Palmira fu mortalmente ferita dalla stessa arma. L'Innocenti riportò undici coltellate mortali.

CRONACA LOCALE

Mònito grave.

Mentre per le città e le borgate della Regione si spande l'eco entusiastica del congresso di Trento, gioverà trarre dallo svolgimento dell'adunanza biennale della patriottica federazione un mònito.

Il Consiglio di sorveglianza, nel tributare ammirazione all'opera della sezione adriatica e di molti fra i gruppi locali, non ha potuto risparmiare un biasimo alla deficiente attività di alcuni dei gruppi.

Il biasimo, annunziatoci ieri dal telegrafo, è contenuto nelle seguenti parole della relazione: «Non possiamo però a meno di deplorare che da alcuni, per buona sorte pochissimi gruppi, per inesplicabile ragione incerti e apatici, non sia sempre venuto il desiderato e necessario concorso di attività e di esattezza, che sarebbe tanto più opportuno in quanto scevri dalla incessante lotta quotidiana avrebbero potuto e dovuto dedicare quella loro energia nazionale in soccorso di quei fratelli meno fortunati che le condizioni di ambiente costringono a gravi sacrifici e ad esemplare abnegazione per conservare intatto il patrimonio della lingua e della coltura italiana.»

Il biasimo non deve passare inosservato. Il mese scorso, preludendo al congresso, noi stessi avevamo rilevato questa manchevole attività di alcuni gruppi che molte volte paralizza l'opera dell'intera società. Nel congresso di Trento, se fu novellamente documentato tutto lo slancio di amore operoso che gli italiani delle cinque province recano alla Lega, fu anche mostrata tutta l'ampiezza dei bisogni, che alla Lega si affacciano e poichè debbono per la difesa nazionale essere soddisfatti, richiederanno aumento ingente di spese.

[illegible] se nel momento decisivo la ma[illegible] della Lega dovesse ritirarsi e l'aiuto promesso dovesse mancare per [illegible] di mezzi! Il danno sarebbe grande e certo, come fu ed è immenso ed evidente il vantaggio arrecato alla sicurezza e alla diffusione della cultura nazionale dall'ampia opera sinora fornita dalla federazione.

Il danno e il disdoro non potrebbero però evitarsi quando non corrispondesse allo zelo [illegible] della direzione centrale o di sezione il concorso di tutti i gruppi. Cresciuti di numero brillantemente, sì che ormai nessuna città e nessuna borgata ne è priva, i gruppi devono dovunque risvegliarsi ad un lavoro continuo di propaganda delle idealità della Lega, di vigilanza contro i pericoli, di organizzazione di forze e di mezzi.

E' questa la condizione indispensabile perchè la Lega possa da qui a due anni entro le mura gloriose di Pirano, ripresentarsi forte e lieta dei successi ottenuti, all'ammirazione di quanti sono italiani. Ogni gruppo faccia del suo meglio perchè nel prossimo rapporto del Consiglio di sorveglianza manchi la deplorazione che domenica fu l'unica nota discorde nell'armonia di intenti e di opere che fu sempre e deve ritornare ancora tradizione costante della Lega nostra.

I congressisti della Lega Nazionale a Levico.

Il nostro inviato particolare ci telegrafa da Levico, 20:

La gita organizzata in onore dei membri del congresso della Lega Nazionale riescì magnifica e interessante. Vi parteciparono circa cento congressisti, che furono accolti [illegible] dalla banda al suono dell'inno a San Giusto e da una grande folla acclamante. Formatosi un corteo percorse le vie imbandierate fra un trionfale getto di fiori e di foglietti multicolori con scritte inneggianti alle cinque provincie. I delegati si recarono al municipio, dove furono ricevuti dal podestà Colpi. Il presidente Taddei salutò Levico, rivendicata al Trentino, mercè il patriottismo di coraggiosi cittadini. Il podestà ringraziò a nome della città, lieta di ospitare i congressisti della Lega e della prova datale della rinnovata fratellanza con tutte le terre italiane.

Seguì un banchetto, al quale il vicepodestà Sluca proclamò che Levico, condannata in passato, sorge a nuova vita e vuole essere sorella e compagna alle terre italiane in tutte le lotte per la causa nazionale.

L'on. Taddei ricordò che Levico consideravasi fin poco fa terra proibita: ora l'eroica volontà dei cittadini liberò Levico ridandola alla famiglia italiana. Notò che i congressisti sono ospiti di uno stabilimento tedesco, ma berlinese, non bolzanino.

Silli, podestà di Trento, brinda a nome della sua città a Levico rivendicata. Il delegato di Fassa ringrazia la Lega del bene arrecato alla sua valle, che rimarrà italiana mercè la Lega.

Amort, a nome del gruppo di Levico, inneggia all'opera della Lega, che prepara un migliore avvenire civile.

Venezian brinda all'unità intellettuale degli italiani, simboleggiata da Dante, Rosmini, Prati e [illegible].

Suster brinda al dottor Gazzoletti, degno nipote del poeta.

Parlano ancora Gravisi, Pitacco e Girardini.

Il dott. Gazzoletti rimise all'on. Venezian alcune lettere d'illustri uomini dirette al poeta Gazzoletti, destinandole al Comune.

A Trento inviò un patriottico dispaccio al congresso generale della Lega anche la Società Operaia triestina.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Sofia ved. Elias, dagli amici del dott. Ferruccio cor. 50, dai signori ing. Enrico ed Emilia Vivante cor. 20 (per il Comitato delle signore).

In morte del bambino Otto Reiss, dai signori Giulio ed Emma Reich cor. 10.

Da [illegible], per una scommessa vinta da Th., cor. 4; dalla signorina N. G., per una scommessa vinta da quattro signorine sulla cima del Taiano, cor. 13.

— L'elargizione dei signori Irene e avv. Giuseppe Guzzi era di cor. 15 e non di cor. 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Sofia ved. Elias, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, dalla signora Betty Segrè cor. 50, dai signori Regina e Vittorio Hannau L. it. 25, dal sig. cav. Giobetti Luzzati cor. 10; a favore della Società degli Amici dell'infanzia, dai signori Luisa ed Oscar Gentilomo cor. 30; per le colonie feriali, dai signori Gina e Rodolfo Brunner cor. 50, dai signori Fanny e dott. Filippo Brunner cor. 25; alla Guardia medica, dai signori Fanny Vivante Triesti di Padova cor. 20, Vincenzo e Cecilia Filonardi cor. 20, Saul D. Modiano cor. 30.

In morte del bambino Otto Reiss, a favore degli Amici dell'infanzia, dai signori Emilio e Emilia Weiss cor. 20, dalla signora Lina Koschier cor. 5; per la Guardia medica, dai signori Jacques e Natalia Salom cor. 10; a favore della Fraternità israelitica di misericordia, dai signori Giacomo e Carlo Castelli cor. 20 (per essere dispensate fra indigenti), Luigia ed Edoardo Kornfeld cor. 10, Vittorio Loly cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Stöll, dal figlio sig. Edmondo Ströll e consorte cor. 150, delle quali cor. 50 per l'erigenda Casa per marinai, cor. 50 per la Guardia medica, cor. 25 per convalescenti poveri che escono dall'ospedale e cor. 25 all'«Igea»; dalla signora Anna Cebalo Tripcovich cor. 15 e dal sig. Paolo Tripcovich cor. 15 a favore dell'erigenda Casa per marittimi.

— All'Infermeria Treves pervennero cor. 15 dal sig. S. Koch in morte del bambino Otto Reiss.

— L'elargizione dei signori Giuseppe ed Ottilia Schlessler a favore della Beneficenza israelitica, pubblicata domenica, era di cor. 20 e non di cor. 30. L'elargizione del cav. Enrico Sospisio a favore della Beneficenza italiana pubblicata ieri, era di cor. 10 e non di cor. 20.

Nuptialia. La gentile signorina Maria Mercede Ferrari andò sposa al signor ing. Aurelio Grancini di Zara.

Una laurea. Il giovane concittadino sig. Vittorio Morpurgo, insegnante al Ginnasio comunale, ha dato gli esami presso l'Università di Vienna e conseguito il titolo di professore di filologia classica.

Un anniversario della Società dei tipografi. La Società dei tipografi che è tra le organizzazioni operaie cittadine una delle più vecchie e prospere, celebra fra giorni il XXV anniversario della sua costituzione.

A ricordare degnamente questa ricorrenza, la Società ha stabilito appositi festeggiamenti che seguiranno domenica 26 corr. Ci sarà al meriggio una festa commemorativa al Politeama Rossetti e alla sera una festa campestre nel restaurant Berger sotto il Castello. Alcune società operaie a dar prova di fratellanza alla società dei tipografi, hanno deliberato di intervenire alla festa commemorativa col vessillo sociale.

Per le tradizioni di progresso civile alle quali è associata in particolare la vita dei tipografi, esprimiamo già fin d'ora la nostra più viva partecipazione alla lieta solennità.

La trenovia d'Opicina. Iersera, radunatasi a congresso la «Società anonima delle piccole ferrovie di Trieste», fu data agli azionisti la lieta notizia che il passivo del primo anno d'esercizio della trenovia di Opicina si era trasformato in un utile. Durante l'anno 1903 la trenovia si divorò 101.839 chilometri con la sola vettura e 16.881 con la locomotiva di rimorchio, trasportando 239.564 passeggeri e 961 tonnellate di merci. Ciò diede corone 129.879 e 83 centesimi di incasso complessivo: ossia una media di 52 centesimi per persona e di cor. 4.62 per tonnellata trasportata. Calcolate tutte le spese di esercizio e di manutenzione e il diffalco per l'ammortamento del capitae e per gli interessi del debito, si toccò appena la cifra di 124.855 corone e 10 cent.: quindi una rimanenza attiva di corone 5024.73, dalle quali detratte cor. 4210.06 per coprire la perdita dell'anno precedente, rimasero cor. 814.67 da portarsi nel bilancio nuovo.

La ferrovia guadagnò tecnicamente di molto per le migliorie introdotte, con la prolungazione dei tratti a lamella dentata; sicchè oggi è possibile di portare la velocità dei treni in discesa da 8 a 12 chilometri all'ora, e quindi di ridurre gli intervalli fra un convoglio e l'altro da 18 a soli 12 minuti. Quello che non progredì di molto fu il progetto di prolungamento della trenovia fino a Cesiano, mettendovi ostacolo i precedenti diritti della Meridionale. Sono però allo studio due varianti di questo progetto, una delle quali rifletterebbe una trenovia elettrica senza rotaie fino a Cesiano, e l'altra la prolungazione della linea attuale fino alla stazione d'Opicina della ferrovia dello Stato, in modo da metterla in comunicazione coi molti ameni villaggi dell'altipiano per i quali questa passerà.

L'orario di cassa degli uffici delle imposte. D'accordo col ministero della giustizia il ministero delle finanze ha modificato le norme vigenti circa l'orario di lavoro negli uffici delle imposte come segue: In quegli uffici delle imposte, nei quali le ore d'ufficio pomeridiane incominciano alle due, la gestione di cassa deve chiudersi nei giorni della settimana ad eccezione dell'ultimo giorno lavorativo del mese alle 4; in quegli invece, nei quali in via d'eccezione le ore di ufficio pomeridiane incominciano alla 1, la gestione di cassa deve chiudersi alle 3 pom. In quanto presso alcuni uffici le ore d'ufficio sono o saranno in avvenire altrimenti stabilite, la fissazione ed eventuale modificazione dell'ora di chiusura della cassa resta riservata alle autorità provinciali di finanza d'accordo con le competenti presidenze di Tribunale d'Appello, con ciò che almeno sei ore debbano restar adibite alla gestione di cassa. Questa nuova disposizione entra in vigore col 1. luglio 1904.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 607 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 554; rimangono in cura 1192. Fra questi si contano 160 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Vennero constatate 175 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 14.516.80.

Convegni sociali. Al «Club famigliare» si rappresentò l'altra sera per la prima volta la nuova «pochade» in tre atti «I ladri» di Jacopo Dal Pianto. La commedia piacque sinceramente anche per merito dei bravi dilettanti che la eseguirono in modo veramente lodevole. Si distinsero in ispecial modo le signorine: B. Bellamore, A. Lanza, I. Mohovich, M. Tramontini, N. Modesti ed L. Posecco, ed i signori: Elmo Willini, G. Straordinario, V. Gurtini, G. Marchioli, E. Canetto, C. Maurer, P. Falcone, Aldo Giannini, G. Quajati, L. Leopoldini, F. Franceschini ed R. Moldacca. Furono tutti calorosamente applauditi. A rappresentazione finita si danzò.

Lo sciopero dei muratori e manovali, deliberato nell'adunanza di sabato sera, fu messo in atto ieri. Ad eccezione di alcuni operai occupati nelle costruzioni dei signori Baschmidt e Giberti, i muratori e i manovali non si presentarono al lavoro. Continuano ad abbandonare la città muratori e manovali estranei. Gli scioperanti rimasti sulla piazza ascenderebbero a 2500.

Dalle 9 alle 11 alle Sedi riunite gli scioperanti tennero un'adunanza, nella quale parlarono a lungo i signori Kopac, Meneghetti e Spongia esortando tutti alla calma e alla solidarietà. Altra adunanza è indetta per oggi alle sei pom.

Pure alle sei si raduna a congresso generale straordinario il Consorzio fra maestri costruttori edili e maestri muratori per trattare «in merito alla vertenza con gli operai muratori.»

Barca capovolta. - Salvataggio. Domenica mattina una piccola barca a vela montata da due marinai usciva dalle acque dell'Arsenale del Lloyd, quando nel mezzo del vallone una violenta raffica di vento la fece capovolgere. I due marinai, esperti nuotatori, riuscirono ad afferrarsi alla chiglia della barca e chiamarono aiuto. Dopo qualche tempo le loro grida furono udite dall'equipaggio di un «cotter» che si trovava in quei paraggi e da alcuni addetti all'arsenale. Mentre i primi mossero a vela in soccorso dei pericolanti, quelli dell'Arsenale accorsero con un vaporetto, col quale riuscirono a salvare i due involontari bagnanti, e presa quindi la barca capovolta a rimorchio la condussero in salvo nell'Arsenale.

Suicidio. Ieri, verso le 6 pom., i ragazzi Spehar e Nardin, passando per Scorcola, dietro la campagna Gairinger, videro in un fossato il corpo d'un giovane che non dava segno di vita. Avvertirono una guardia e questa a sua volta avvisò l'ispettore Rosmann e il cancellista Skoch che, recatisi sul luogo, trovarono un giovanotto sui 18-20 anni già freddo cadavere. Vicino a lui c'era una bottiglietta con ancora un residuo di acido fenico. Nelle tasche gli si trovarono soltanto alcune polizze di carico intestate a nome della ditta F. Mell; infatti, chiamato un impiegato della ditta Mell riconobbe nel suicida l'agente di commercio Roberto Sillani, d'anni 18, abitante in via delle Acque N. 20. Non si conoscono le cause del suicidio. Il cadavere, col carrettone dell'impresa Zimolo, venne trasportato a S. Giusto.

Uscito dall'ospedale. Abbiamo raccontato nel giorno 4 corr. la stranissima e gravissima disgrazia accaduta a bordo del piroscafo «Monte Promina», al primo macchinista Stefano Lettich il quale aveva riportato una eccezionale lacerazione al basso ventre per la quale era stato accolto nella quarta divisione dell'ospedale. Ieri il Lettich, in grazia delle sapienti cure ottenute da quei medici, potè uscire dall'ospedale quasi completamente guarito.

Strascichi di un defraudo e di un suicidio. - Arresto. Ieri nel pomeriggio fu arrestato Carlo Lesner, di 31 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 59, occupato quale corrispondente negli uffici della ditta fratelli Gondrand. Il Lesner sarebbe fortemente sospetto di essere implicato nel defraudo commesso tempo fa a danno della summenzionata ditta dal cassiere Giuseppe Cozzi. Come i lettori ricorderanno, causa il defraudo che era di 52.000 corone, il procuratore della ditta, signor Rodolfo Herzel, si era ucciso.

Anche i giardinieri! Tra i ragazzini che in un pomeriggio della settimana scorsa si trastullavano in uno dei giardinetti di piazza della Stazione c'erano due di distinta famiglia che giocavano al «salto della corda» servendosi di una funicella dai tre colori italiani. Ad un certo punto, la fantesca che custodiva i due piccini fu avvicinata dal giardiniere il quale le impose d'intascare subito, subito la funicella e di allontanarsi dal giardino. La fantesca protestò, ma inutilmente: dovette andarsene. Due giorni dopo però ritornò nel giardino e anche questa volta i ragazzini si misero a giocare con l'innocentissima cordicella. Il giardiniere se ne avvide quasi subito e, montato sulle furie, intimò alla fantesca di allontanarsi immediatamente minacciandola che in caso diverso avrebbe fatto a pezzi la cordicella.

Codesta intolleranza di certi colori, se anche rappresentati nella forma innocente di una funicella, era sinora privativa non invidiata degli organi di p. s. Ora vogliono seguirne l'esempio anche i giardinieri comunali! L'autorità municipale dovrebbe premunirsi contro il pericolo che qualche giardiniere non sia portato dal suo zelo a sradicare dai giardini i colori così variamente accoppiati!

Una zuffa a bordo del «San Nazario». Iersera verso le 9.30, all'arrivo del piroscafo «S. Nazario», proveniente da Capodistria, una guardia di p. s. fu avvertita che durante il tragitto era scoppiata a bordo una rissa. Infatti la guardia trovò due comitive che ancora altercavano e parecchi dei loro componenti erano feriti. La guardia condusse tutti dinanzi al cancellista Orasch, d'ispezione in via Tigor, ove si chiarì quanto segue: A bordo si trovavano fra altri i braccianti Giovanni D'Odorico, d'anni 25, abitante in via della Scalinata N. 7, Giovanni Metlica, di 25 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 17, ed Eugenia Metlica. Essi cantavano a voce piuttosto alta, sicchè dall'altra comitiva partì al loro indirizzo un'osservazione. La seconda comitiva era composta di Giovanni Pecenco, d'anni 25, bracciante, abitante in via del Molino a vapore N. 3, Stefano Prelz, di 30 anni, bracciante, abitante in via Concordia 7. Fra le due brigate si venne alle mani, e corsero bastonate da una parte e dall'altra. L'impiegato, dopo averli assunti a verbale, li rilasciò in libertà. Il Pecenco e il Metlica ricorsero alla Guardia medica per la cura di alcune ferite al capo. Il Prelz ricorse all'«Igea».

Dal manicomio. Per la via di Riborgo passava iersera verso le 10 e mezza un uomo sulla trentina, miseramente vestito il quale, giunto sulla piazzetta S. Giacomo, si fermò e dopo aver tenuto un piccolo e incomprensibile discorsetto, si levò la giacca, i calzoni e si sarebbe levato anche il resto se una guardia non glielo avesse impedito. La guardia lo costrinse a vestirsi e poi, ritenendolo ubriaco, lo condusse all'ispettorato di via dei Rettori, dove, dall'ispettore Knapfelz, fu riconosciuto per Ferdinando P., di 30 anni, più volte rinchiuso al manicomio. L'infelice fu consegnato al signor Treves il quale lo fece condurre all'ospedale. Il P. era uscito dal manicomio ieri mattina dopo esservi stato rinchiuso per dieci mesi.

Durante il lavoro. Il macellaio Giuseppe Tiziani venne accompagnato ieri all'infermeria Treves perchè, durante il lavoro, si era ferito con un gancio alla mano destra. Fu fasciato e poi consigliato di ricorrere alle cure dell'Ospedale.

L'apprendista fabbro Antonio Lulek, di 16 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 4, ieri mattina alle 10, lavorando riportò una ferita alla mano destra.

Ieri nel pomeriggio il bracciante Luigi Usmann, di 60 anni, lavorando riportò distorsione all'omero sinistro.

Gaetano Lualdi, di 27 anni, abitante in via de' Giuliani, ieri nel pomeriggio accu-

---

grossi diamanti legati all'antica.... I lineamenti erano angolosi, col naso simile a quello del becco di un uccello da preda, le guance e le labbra erano imbellettate in una maniera oltraggiosa, gli occhi dipinti... Un'ampia pelliccia ravvolgeva tutta la sua persona, eppure da certi indizzi, dai fiori e dai merletti, si vedeva che la sconosciuta era in grande abbigliamento.

Da dove veniva quella donna? Da una serata senza dubbio.... Come mai rientrava a piedi e sola?... Eppure sembrava ricca; avrebbe potuto permettersi il lusso di una vettura, se non aveva nessuno per accompagnarla...

Tale era la riflessione che faceva il nostro uomo, e la signora parve indovinarla, poichè gli disse:

— Siete meravigliato di vedermi sola nella via, a quest'ora?...

— Io, signora...

— Vengo dalla serata del ministero della guerra.

— E' vero - disse l'uomo con amarezza - vi era festa questa sera al ministero!

— E' una bella festa, ve l'assicuro, quanta gente! Ho sofferto tanto caldo, che ho voluto rientrare a piedi per prendere un po' d'aria... La notte è così bella! Ma mi credevo più coraggiosa.

— Andate lontano?

— Qui vicino... in via Boissy-d'Anglas.

— Basta attraversare la piazza della Concordia.

— Ma mi pare assai deserta e cupa, a quest'ora, la piazza della Concordia, e credo che aspetterò una vettura...

— A che pro? - disse l'uomo - se lo permettete, vi accompagnerò fino al portone di casa vostra.

— Sì, a una condizione.

— Quale?

— Che non manderete ad effetto il vostro progetto....

— A questo riguardo, non posso prendere nessun impegno.

— E perchè?

— La mia risoluzione è ben presa...

— Siete dunque assai disgraziato?

— Sono disperato e disonorato.

— Camminando mi racconterete la vostra storia e vedremo se c'è rimedio.

L'uomo scosse la testa.

— Non ce n'è nessuno - diss'egli - è inutile cercare

— Chi lo sa? - fece la donna.

E aggiunse:

— Voi non mi conoscete, ma sono una donna di risorse... Sono passata per strade più terribili delle vostre e non vi sono rimasta... Non bisogna lasciarsi abbattere e non disperare mai di niente..

(*Continua*).

rito al canone per il futuro anno sociale, Elezione di tre direttori in sostituzione ai signori Boccardi dott. Alberto, Consolo avv. Felice e Pitteri Riccardo, Elezione di revisori per l'anno venturo.

Trascorsa mezz'ora senza che sia raggiunto il numero legale, il congresso verrà tenuto in seconda convocazione.

Società degli Amici dell'infanzia. Oggi alle 12 merid. nella sala minore dell'edifizio di Borsa, ha luogo l'annunziato congresso generale ordinario di questa umanitaria istituzione.

L'asilo per gli emigranti. Abbiamo per telefono da Vienna: Il «Fremdenblatt» apprende che gli studi per l'esecuzione del progetto di costruire un ospizio per gli emigranti a Trieste non sono ancora terminati. Frattanto cominceranno entro breve tempo le trattative con le competenti autorità amministrative e cogli interessati.

La spesa per l'ospizio progettato è preventivata in 700.000 cor. Per la garanzia finanziaria per la costruzione si ricorrerà a una modalità analoga a quella seguitasi per il riscatto dei Magazzini generali di Trieste. Com'è noto, l'amministrazione dello Stato assunse i Magazzini generali affittandoli però in pari tempo al Lloyd verso il pagamento d'un importo annuo. Similmente l'amministrazione dello Stato potrebbe poi affittare l'ospizio degli emigranti.

Gli esercizi fisici nelle scuole medie. Ieri si è chiuso il corso dei giuochi ginnici all'aperto, iniziato quest'anno il 1. aprile. L'iscrizione d'allievi del Ginnasio comunale e della scuola tecnica (reale) raggiunse un numero superiore a quello d'ogni altro anno: furono 500 i frequentatori, e fra questi numerosissimi quelli del Ginnasio comunale, dove il direttore prof. Cristofolini e parecchi professori non solo spronarono gli allievi ad iscriversi, ma visitarono più volte il campo dei giuochi. Lo visitò pure l'ispettore scolastico provinciale dott. Swida, rimanendone soddisfattissimo. E realmente, tanto dai giuochi ginnici quanto dai più lunghi riposi fra le ore d'istruzione, si ritrassero tutti i vantaggi igienici che si speravano: gli studenti hanno l'aspetto meno stanco, meno affaticato, più ilare e più florido; talchè si ha fede di aver infine nelle mani un buon mezzo per combattere le malattie scolastiche, la oftalmia e le prostrazioni nervose, derivate dagli antichi sistemi educativi. Dei risultati ottenuti con la moderna riforma della scuola, introducendosi l'esercizio fisico, va data lode ai due egregi insegnanti del Comune, il signor Cobol, direttore della scuola di ginnastica, e il prof. E. Paulin, che prestarono l'opera loro nel campo dei giuochi.

Legge istriana sanzionata. La «Wiener Zeitung» reca che fu sanzionato il disegno di legge approvato dalla Dieta provinciale dell'Istria concernente la costruzione della strada da Cherso ai Lussini attraverso Ossero. Secondo la legge sanzionata, quella strada carrozzabile dovrebbe essere compiuta entro l'anno 1909, col concorso dello Stato, della Provincia e dei Comuni interessati.

Le nuove tariffe per l'Istituto degli infortuni. Il telegrafo ci annunziò ieri la pubblicazione dell'ordinanza ministeriale 15 giugno 1904 circa la nuova tariffa dei rischi per gli Istituti di assicurazione contro gli infortuni - tariffa che entrerà in vigore col 1. gennaio 1905, per un quinquennio.

La tariffa che troviamo ora nella «Wiener Zeitung», fu compilata dal ministero degli interni con la scorta dei dati statistici delle gestioni di tutti gli istituti di assicurazione per il periodo dal 1897 al 1901. Nella nuova tariffa sono mantenute le 14 classi finora esistenti (12 classi e 2 sotto classi), nelle quali sono ripartite le percentuali di rischio da 1 a 100, e contiene 557 «voci», quanti sono i titoli delle industrie obbligate all'assicurazione contro gli infortuni. La tariffa è preceduta dalle norme alle quali dovranno attenersi gli istituti nella sua applicazione.

Delle industrie che interessano particolarmente la città, sono poste dalla nuova ordinanza in una classe superiore all'attuale le seguenti: tramvie elettriche dalla VI alla VII; speditori dalla IX alla X; carico e scarico di navigli dalla VIII alla XI; cave con lavoratori da scalpellino dalla VIII alla X; cantieri navali dalla VII alla VIII; oleifici dalla VI alla VII; pastifici dalla VIII alla IX; fabbriche birra dalla VII alla VIII.

Va rilevato ancora che in base alla legge per gli infortuni la tariffa dei premi viene fissata da ogni Istituto secondo le esigenze dei propri bilanci. Preso per base l'ultimo bilancio dell'Istituto di Trieste, che, come abbiamo a suo tempo annunciato, si chiudeva con una deficenza di 800.000 cor., non è escluso qualche aumento in confronto della tariffa attuale. Ad ogni modo, anche qualora venisse mantenuta la misura attuale, le industrie che dalla nuova ordinanza sono trasportate in una classe superiore, dovrebbero pagare per ogni 100 corone di salario: le tramvie elettriche invece che cor. 1.51 cor. 1.87, gli speditori invece di cor. 2.89 cor. 3.55, carico e scarico dei navigli invece che cor. 2.35 cor. 4.39, cave con lavoratori da scalpellino anzichè cor. 2.35 cor. 3.55, cantieri navali invece di cor. 1.87, cor. 2.35, oleifici invece di cor. 1.51 cor. 1.87, pastifici invece che cor. 2.35 cor. 2.89, fabbriche birra invece di cor. 1.87 cor. 2.35.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Sofia ved. Elias-Laudi dal cav. uff. Salvatore Segrè cor. 50 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, fondo Margherita di Savoia; dai signori Ida e Federico ing. Angeli cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; a favore della Società della Poliambulanza cor. 25 dal Consorzio di ingegneri costruttori; a favore della Guardia medica cor. 30 dai sig. C. Arnstein e consorte; a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili cor. 30 dal sig. Felice Vivante.

Per onorare la memoria del bambino Ottone Reiss, a favore della Poliambulanza cor. 10 dai signori Emilio e Paolo Oblath; e cor. 10 dal sig. S. Oblath; a favore della Guardia medica cor. 25 dai signori fratelli Weiner; a favore degli Amici dell'infanzia cor. 30 dal sig. C. Arnstein e consorte; a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili cor. 10 dal sig. dott. Giuseppe Arnstein, cor. 25 dagli impiegati della ditta C. Arnstein; a favore della Società di protezione fra impiegati civili cor. 20 dal sig. Emilio Volk e cor. 20 dal sig. Fritz Dobra; a favore della Beneficenza israelitica cor. 30 dai signori Giuseppe e Ottilia Schüssler; a favore dell'Ospedale israelitico cor. 10 dal sig. S. Oblath.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ströll, cor. 30 dal sig. Diodato Tripcovich e cons. per l'erigenda Casa dei marinai; dalla famiglia Dabcevich cor. 40 per il Pio fondo di marina.

Per onorare la memoria della signora Emma Pontecorvo Tivoli cor. 20 dal sig. Davide Besso a favore degli Amici dell'infanzia per l'Ospizio marino.

Per onorare la memoria del comm. Silvestro Pepeu cor. 30 dai signori Luisa ed Oscar Gentilomo a favore della Società di soccorso della Croce Rossa delle signore di Trieste e l'Istria.

Per onorare la memoria del signor Alessandro Camelli dai signori Ch. C. Pisani e cons. cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Alla Società contro la tubercolosi pervennero cor. 20 dal signor Giuseppe Bratos in memoria della defunta consorte Maria.

Il cuore dei lettori. A favore dei poveri orfani del muratore Antonio Vattovatz ci pervennero: A. R. cor. 2, G. F. cor. 1.

Esposizione del Circolo artistico. Negli ultimi giorni sono stati acquistati: dal civico Museo Revoltella: Bazzani: Arco di Settimio Severo e dal sig. Enrico Salem: Schloss: Autunno. L'altrieri e ieri sono stati a visitare l'Esposizione gli alunni della Pia Casa dei poveri, ai quali fu guida uno dei direttori del Circolo Artistico. La prossima settimana è l'ultima, durante la quale resta aperta la mostra, che si chiuderà domenica 26 corr. alle ore 5 pom.

I muratori e i manovali proclamano lo sciopero.

Iersera, dalle sei e mezzo alle nove e mezzo alle Sedi riunite si tenne una riunione di muratori e di manovali per deliberare sulla proposta loro presentata dal Consorzio dei costruttori edili e dei maestri muratori e da noi riferita ieri.

Com'è noto, il Consorzio aveva nominato un comitato di tre membri ai quali aveva accordato piena facoltà di trattare, escludendo da ogni eventuale pattuizione i punti del memoriale degli operai riflettenti: il riconoscimento dell'ufficio di collocamento della Federazione degli operai; l'esclusione del lavoro in ore straordinarie e in caso d'urgenza la rimunerazione delle stesse coll'aumento del 50 p. c.; le disposizioni concernenti il lavoro domenicale in casi d'urgenza; l'obbligo di disdetta di 8 giorni per i licenziamenti; e il riconoscimento del fiduciario della Federazione in ogni costruzione nonchè l'obbligo di ricorrere al Giudizio arbitramentale nel caso che il delegato non riuscisse ad appianare le divergenze.

Iersera oltre che affollare la sala maggiore del secondo piano delle Sedi riunite, muratori e manovali occupavano tutti i corridoi, le scale e oltre un centinaio di essi attendevano l'esito dell'assemblea sulla via. Presiedeva il sig. Meneghetti; rappresentava l'autorità politica il commissario di polizia Pertot.

La comunicazione della risposta dei costruttori fu accolta da grida di «sciopero! sciopero!»

Parlarono quindi i signori Kopac, Panek e Spongia, segretario delle organizzazioni operaie, deplorando che i principali avessero atteso l'ultimo momento per fare agli operai proposte che a questi apparvero inaccettabili.

L'assemblea, continuando nelle grida di «sciopero, sciopero!» interrompe gli oratori. Quando il presidente mette a voti la proposta avanzata da parecchi operai di proclamare lo sciopero, votano tutti i presenti, per alzata di mano, a favore dello sciopero, meno uno, il cui voto contrario è accolto da grida ostili dell'assemblea, dalla quale l'operaio discorde viene allontanato.

Alle nove e mezzo, muratori e manovali escono dalle Sedi riunite al grido di: «Viva lo sciopero!»

Sono sulla piazza oltre 3000 fra manovali e muratori: dei quali parecchie centinaia non appartengono alla città. E già iersera ne partirono con la ferrovia circa 250.

Biblioteca popolare comunale. Nella Biblioteca in via Giuseppe Parini, la scorsa settimana furono distribuiti 1439 volumi. I lettori, fino a ieri, erano 3872. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

Nella Biblioteca in Campo S. Giacomo, la scorsa settimana furono distribuiti 481 volumi. I lettori inscritti erano 1044.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, si farà oltre a quelle annunziate ieri, la seguente gita per mare:

Per Pirano e Portorose col piroscafo «Arsa». Partenza alle 3.10 pom., ritorno da Portorose alle 6.30, da Pirano alle 7.15 pom.

Cronaca del tempo. - Un acquazzone. Dopo una serie di giornate caldissime ed afose, iersera, alle 10½ si rovesciò sulla città un acquazzone, accompagnato da vento e da scariche elettriche, che rinfrescò alquanto l'atmosfera. Il barometro nella giornata di ieri da un massimo di 768 era disceso di quattro millimetri. Questa perturbazione sta in nesso col solstizio d'estate che ricorre al 21 corrente.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dall'11 al 18 corr. vennero denunciati 7 casi di scarlattina, 6 di difterite e croup, 1 di febbre tifoidea, 1 di morbillo e 1 di varicella. Nessun decesso.

Posta per l'i. e r. nave da guerra «Imperatore Francesco Giuseppe I». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra «Imperatore Francesco Giuseppe I»: a Teodo dal 21 sino al 24 giugno a. c. quale ultimo termine d'arrivo; a Malta dal 23 sino al 26 mese corr. giornalmente alle ore 5.30 pom.; a Villafranca dal 29 giugno sino al 4 luglio pure giornalmente alle ore 5.30 pom.

Un uomo compresso fra due vagoncini.

Ieri nel pomeriggio su di una carrettella del territorio venne trasportato all'ospedale un povero manovale con la faccia ed il capo fasciati. Era il manovale Giovanni Bouch, recte Vouch, di 37 anni, dalla Carniola, il quale occupato nei lavori di sterro per la nuova ferrovia presso Monte Rupina, era rimasto stretto fra due vagoncini da trasporto di materiale e dopo aver riportato gravi contusioni interne ed al torace, in seguito all'essersi i due vagoncini allargati l'uno dall'altro, era caduto ed era rimasto investito al capo da una ruota del vagoncino riportandone gravissime ferite e contusioni. L'infelice, che versa in grave stato, fu accolto nella quarta divisione.

La triste fine di un manovale. Abbiamo raccontato giovedì scorso la grave caduta del manovale Antonio Jacomin, di 51 anni, il quale precipitato da 12 metri d'altezza nella casa in costruzione in via della Caserma e via del Torrente, era stato trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Apprendiamo ora che nonostante le cure ottenute, ieri mattina alle 5 l'infelice cessava di vivere.

Morte improvvisa. Ieri verso le 8 ant. la levatrice Elisa Brayer, abitante in via Arcata N. 16, si trovava in via Alighieri N. 10 per assistere una portoriente, quando a un tratto essa cadde pesantemente al suolo, non dando segno di vita. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore di turno, il quale constatò come la Brayer fosse stata colta da un insulto apoplettico. Per desiderio di una figlia, sopraggiunta sul luogo, il cadavere fu trasportato nella sua abitazione.

Principio di avvelenamento. Ieri alle 4 pom., una giovane sposa si recava trafelata ed afflitta alla Guardia medica tenendo fra le braccia un suo bimbo di 15 giorni, il quale da qualche tempo era talmente assopito che ella ne era rimasta molto impressionata. Interrogata dal dottore, disse che in isbaglio aveva somministrato al piccino il contenuto di un cucchiaino di cosidetto olio verde, cioè olio di giusquiamo e colofonia, destinato per fare delle fregagioni. Il malessere del piccino, dunque, altro non era che un principio di avvelenamento. Il dottore di turno gli somministrò alcune cucchiaiate di un emetico, in grazia del quale il poverino fu tratto fuori di pericolo.

Una donna gravida morta in seguito a caduta. Maria Sciuka, di 42 anni, moglie del falegname Francesco, abitante al N. 121 di Barcola, si trovava quasi al nono mese di gestazione quando fatalmente venerdì scorso, nello scendere le scale della propria abitazione, scivolò e cadde all'indietro battendo il capo e la schiena sul ciglio degli scalini in guisa da dover essere subito trasportata a braccia nel proprio letto. Prima grave conseguenza della caduta fu che, appena coricata, la donna diede alla luce un bambino che dopo circa un'ora morì. Iermattina alle tre poi la povera donna in seguito alla gravità delle lesioni riportate cessava di vivere.

Un muratore che precipita da un'armatura. Ieri verso le 4 pom. in una casa in via Piccardi che il costruttore edile Malossi sta tutt'ora fabbricando, accadde una grave disgrazia. Il muratore Giuseppe Ditoma, di 23 anni, si trovava su di un'armatura a circa 12 metri d'altezza quando o inciampando o mettendo un piede in fallo perdette l'equilibrio, e precipitò da quell'altezza, e quando i suoi compagni accorsero non era più in grado di alzarsi e soffriva atroci dolori. Telefonatosi all'ospedale per una lettiga, con questa il disgraziato fu trasportato colà ed accolto nella quarta divisione. I medici gli riscontrarono alcune gravi contusioni interne ed esterne e gravi fratture alla gamba destra.

Un incidente ai portici di Chiozza. Stanotte verso le 12 sotto i portici di Chiozza un gruppo di ex-bandisti della Società Ginnastica affrontò l'attuale maestro istruttore U. N. Mentre duravano le dispute, il maestro si sentì colpito da tergo alla testa. Frattanto sotto i portici s'era raccolta molta gente. Sopravvenne anche un ispettore con alcune guardie di p. s. senza trovar opportuno d'intervenire. Il maestro ricorse alla Guardia medica, ove la ferita, di natura leggera, gli fu medicata.

Bicicletta prestata... e sfumata. Nel pomeriggio del 10 corr. il signor Giacomo Petronio, agente in manifatture, abitante in via Chiozza N. 18, ricevette la visita di un giovanotto che conosceva soltanto di vista e che gli aveva detto di chiamarsi Giusto S., il quale lo pregò di prestargli per 24 ore la sua bicicletta con la quale voleva recarsi a Semedella per visitare una famiglia di sua conoscenza. Il signor Petronio non esitò a soddisfarlo e gli consegnò la macchina che aveva il valore di 200 corone. Da quel momento però il S. - se veramente si chiamava così - non si fece più vedere, percui, ieri mattina il signor Petronio denunciò la cosa alla Polizia.

La misteriosa sparizione di un carro. Il bracciante Giuseppe Skerl, abitante in androna S. Fortunato N. 8, occupato nel magazzino del signor Carlo Lucatelli, negoziante in via Nicolò Machiavelli N. 17, ieri mattina alle 8 fu pregato dal contadino, Antonio Vattovatz, dimorante a Capodistria, di prestargli per un quarto d'ora il carro a quattro ruote col quale avrebbe voluto trasportare alcuni panieri di frutta. Lo Skerl non credette di dover rifiutare un così piccol favore e dopo avere raccomandato al contadino di non trattenerselo per più di un quarto d'ora, gli consegnò il carro. Alle 10 però, il Vattovatz non era peranco ritornato ed il bracciante, che si trovava sulle spine, si diede a cercarlo. Lo trovò mezz'ora dopo ed il contadino lo assicurò di aver riportato il carro e di averlo lasciato fuori della porta del magazzino. Lo Skerl allora si mise in cerca del carro ma non riuscì a trovarlo percui denunciò la misteriosa sparizione alla Polizia. Il valore del ruotabile è di 120 corone.

COMUNICATI*)

Io sottoscritto non rispondo per i debiti contratti dalla mia consorte.

Francesco Kallan
Macchinista del Lloyd Austriaco.

La sottoscritta porta a pubblica notizia che, pur continuando gli amichevoli rapporti coi signori Hoerner & Honsell, ha affidato da oggi la **«Rappresentanza Generale dell'«Ancora» per Trieste e Litorale»** al signor **prof. Sigismondo Peroch - Trieste, Piazza Caserma N. 1.**

La Direzione dell'«Ancora».

N. 2430.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di amministratore presso questo Comune, al quale va unito l'annuo emolumento di corone 2400 con aumenti in proporzione del decimo dello stipendio ad ogni sessennio di effettivo servizio prestato e col diritto alla pensione a norma del futuro organico degli impiegati comunali, deliberato in massima dalla Rappresentanza.

I concorrenti devono produrre le prove atte a dimostrare ch'essi possiedono le necessarie cognizioni contabili.

Le relative istanze dovranno presentarsi entro il 31 Luglio p. v.

Le ulteriori condizioni sono ispezionabili in questa cancelleria comunale.

DAL MUNICIPIO DI ARCO
li 14 Giugno 1904.
Il Podestà Marchetti, m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ladri in soffitta. Ieri matina verso le 8, la domestica di una famiglia abitante al primo piano della casa N. 2 di via San Giovanni, recatasi nella soffitta appartenenente ai suoi padroni per prendere un oggetto, s'accorse che la porta della soffitta appartenente alla famiglia del dott. Attilio Cofler, abitante al secondo piano, era aperta e che il lucchetto era stato strappato. La giovane comunicò la cosa alla portinaia la quale avvertì a sua volta la signorina Laura Cofler. Questa salì nella soffitta e rilevò che era stata asportata una quantità straordinaria di vestiti da uomo e da donna. Il furto fu denunciato alla Polizia.

Furti e furterelli. Antonio Blagonia, abitante a Cattinara N. 340, denunciò ieri al commissariato di S. Giacomo che durante la sua assenza i ladri erano entrati nel suo quartiere, ch'era aperto, e lo avevano derubato di varii oggetti preziosi ed effetti di biancheria procurandogli un danno di 200 corone circa.

* A richiesta del marinaio Clemente Picot, ieri mattina una guardia di p. s. arrestò a S. Andrea il bracciante Rodolfo F., d'anni 19, abitante in via S. Francesco d'Assisi. Dinanzi il cancellista Degiampietro il Picot disse che l'arrestato indossava una giacca che gli era stata rubata il 13 corr. alla riva della Sanità. L'F. disse di aver comperato la giacca da uno sconosciuto. Siccome il Picot in questi giorni girava in maniche di camicia perchè non aveva denari da comperarsi una nuova giacca, il funzionario fece spogliare il F. e diede la giacca al danneggiato.

* Ieri mattina dagli organi di p. s. della stazione Meridionale fu arrestato il bracciante Antonio V., di 24 anni, da Capodistria, addetto alla ferrovia perchè in varie occasioni aveva rubato dei tubi di metallo che congiungono i vagoni danneggiando la ferrovia Meridionale per un rilevante importo. Dopo assunto a protocollo dall'ufficiale di polizia sig. Schabl fu condotto in via Tigor.

* Ieri al Punto franco furono fermati i braccianti Michele K., d'anni 40, e Giuseppe V., d'anni 34, il primo perchè trovato in possesso di un chilogr. di caffè e l'altro di due chilogr. di zucchero. Furono condotti prima dinanzi all'ispettore Iasbinsik e poi dall'ufficiale Schabl ove non seppero giustificare la provenienza di quei generi, perciò, dopo assunti a verbale furono rilasciati a piede libero.

* Furono pure fermati i braccianti Bortolo S., d'anni 41, Andrea F., d'anni 41, Giacomo D., d'anni 34, perchè trovati tutti e tre in possesso di 5 chilogrammi di zucchero. Risultò che tale merce era stata rubata a danno della ditta Wolf e C., e perciò tutti e tre furono condotti agli arresti.

* L'altra sera alle porte del Punto franco fu fermato un individuo il quale perquisito, fu trovato in possesso d'un chilo di seterie cioè fazzoletti e sciarpe. Interrogato dagli organi di finanza non seppe indicare la provenienza di quella merce e perciò fu consegnato ad una guardia di p. s. Neanche all'ufficiale di Polizia Schabl volle dire chi gli avesse dato quella seta, e perciò fu arrestato. Si chiama Giuseppe G., d'anni 30, bracciante, da Monfalcone.

I preziosi di sior Gasparo tra le immondizie. Gasparo Rossi, portinaio di una casa di via della Barriera vecchia denunciò ierlaltro alla Polizia che alla sera precedente aveva gettato inavvertitamente (?) alcuni preziosi nel bottino delle immondizie della casa. Questo però era stato ritirato prima che egli si accorgesse della cosa e le immondizie erano state già rovesciate nella Barcaccia «Bella morettina» in partenza per Monfalcone. Aggiunse che gli oggetti erano due braccialetti, due anelli, una catena e due fermagli d'oro. La Polizia gli promise di occuparsi della cosa per tentare di farlo rientrare in possesso dei preziosi.

Fra venditore e cliente. Una guardia di p. s. che pattugliava iermattina in piazza S. Giovanni, verso le 10 fu avvicinata da un uomo decentemente vestito il quale la invitò ad arrestare il negoziante di manifatture signor Vittorio Grego, in via Nuova N. 40, perchè era stato da lui maltrattato e percosso. Alla Polizia, il denunciante, che si qualificò per il calzolaio Floriano Kreiner, abitante in via del Belvedere N. 10, narrò il seguente fatto:

L'operaio era entrato nel negozio del signor Grego per acquistare una camicia ma, esaminatene parecchie, non aveva trovato alcuna di sua convenienza.

— Me dispiasi de 'verla disturbà - aveva detto infine il Kreiner - ma no la ga quel che voio mi!

— Caro vu: co no se ga intenzion de comprar no se fa bazilar la gente....

— Mi gavevo intenzion de comprar!

— Alora comprè!

— Ma per farghe un piazer a lei no posso miga cior 'na roba che no me piasi!

— Go perso mezza ora e no la pol andar via a man svode!

L'operaio, visto che il negoziante minacciava di farne una questione di Stato, aveva troncato la discussione ed aveva fatto per andarsene. Il signor Grego allora lo aveva apostrofato chiamandolo «s'ciavo» e poi, raggiuntolo sulla porta, lo aveva colpito sulla schiena e sulla faccia in modo da cagionargli un'emorragia nasale.

Il negoziante disse di aver perduto la pazienza perchè il Kreiner aveva voluto esaminare una quantità straordinaria di camicie e di averlo percosso perchè era stato da lui ingiuriato. Il concepista Körschner prese nota del fatto e poi licenziò entrambi.

Una donna che non può frenare la lingua. Giorni fa, la guardia municipale Giuseppe Ciuk, sorprese Maria P., di 26 anni, abitante in androna S. Saverio, mentre consegnava una quantità di cartoline postali illustrate a due ragazzi i quali poi avrebbero dovuto rivenderle sulla via. Essendo proibita la vendita girovaga di cartoline la guardia le sequestrò e le consegnò al commissario di piazza.

La perdita delle cartoline fece andare in bestia la P., la quale si mise a gridare come un'indemoniata. Ieri mattina poi, la donna, imbattutasi nel Ciuk in via Vincenzo Bellini, non essendosi ancora sfogata completamente, si diede ad ingiuriarlo.

— Oh, la ga fato un gran bel lavor sì, el ga comesso una bona azion.... ma no la stia miga creder che i lo farà comandante par sta roba!... Povereto, ghe ocoreva un poche de cartoline, ghe ocoreva... Ah, xe assai bel poderle aver senza spender un soldo....

La guardia la ammonì a far silenzio ma la donna continuò a gridare e più di prima e finì col lanciarle l'epiteto di asino. Perciò fu arrestata e condotta alla Polizia ove la assunsero a verbale.

Durante il lavoro. Fortunato Bisiach, di 33 anni, abitante in via del Molino a vento N. 11, iermattina alle 11.30, lavorando, riportò alcune contusioni alla mano destra.

— Giacomo Buson, di 26 anni, carbonaio, abitante in via Rigutti, iermattina, accudendo al lavoro, riportò una ferita al vertice del capo.

— Giovanni Maruzzi, di 20 anni, bracciante, abitante in via del Monte N. 9, iermattina alle 11, lavorando, riportò alcune contusioni al ginocchio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

— Iersera, mediante una carrettella, fu trasportato all'ospedale certo Giovanni Boch, d'anni 37, dalla Carniola, occupato nei lavori della costruzione ferroviaria a Repentabor, il quale era stato investito da un vagoncino di materiale e aveva riportato varie contusioni alla faccia. Fu accolto nella quarta divisione.

Cronaca triste. Ieri alle 2 pom. venne chiesto l'intervento del dottore di turno alla Guardia medica per Teresa B., di 48 anni, abitante in via Donota, la quale commetteva stranezze. Il dottore accorse colà e constatò che la poveretta era alquanto lesa nelle facoltà mentali, percui ne consigliò il trasporto all'ospedale.

Percosse. Ieri mattina il calzolaio Floriano Krainer, di 45 anni, abitante in via del Belvedere, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni al labbro superiore che disse avere riportato in seguito a percosse.

* Vito Portelli, di 35 anni, abitante in via del Farneto N. 16, ricorse pure alla stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita alla mano destra. Il dottore di turno prestò ad entrambi le cure necessarie.

Morso da un cane. Lo scalpellino Giovanni Filippi, di 22 anni, abitante in via delle Acque N. 25, ieri all'una pom., ricorse alla Guardia medica perchè era stato morsicato da un cane al braccio destro ed aveva riportato alcune lacerazioni. Il dottore di turno gli cauterizzò le ferite.

Caduta. Ieri verso le 3 pom., il fanciulletto di 2 anni Giovanni Tomasin, abitante in via Media, giuocando cadde e riportò una ferita di taglio al labbro superiore.

Ricorse alla Guardia medica.

— Il giovanetto quattordicenne Albino Breuser, abitante in via del Lazzaretto vecchio 33, ieri, al bagno, cadde e riportò una ferita all'occipite.

Ricorse all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ieri alle 4 pom. il ragazzino di 9 anni Giuseppe Mochiut, abitante al N. 265 di Guardiella, ricorse alla Guardia medica per una ferita alla mano destra, riportata accidentalmente.

— Carlo Cernigoi, di 32 anni, guardiano al cantiere S. Marco, iermattina riportò accidentalmente un ematoma ed alcune escoriazioni alla fronte.

Ricorse alla Guardia medica.

— Maria Fabretto, di 22 anni, abitante in via Cavazzeni 16, ieri, in causa di una bottiglietta che le si spezzò fra le mani, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorse all'«Igea».

Oggetti rinvenuti. All'ispettorato di p. s. a Barcola, fu depositata ieri una borsa di stoffa, da signora, contenente alcuni oggetti da bagno e portante ricamato il nome Mercede de Ferra.

Fu pure depositato al suddetto ufficio una «stola» di pelo nero, da signora.

Lotto. Estrazioni del 18 corr.:

Graz	44	3	85	69	16
Vienna	8	79	50	9	48

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 26.0, ore 2 pom. 30.— - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.8. Oggi; alta marea 0.18 ant. e 2.57 pom. - Bassa marea 7.2 ant. e 9.50 pom.

Ogni giorno una. Un giovinotto lungo e magro invita a ballare una signora bassa e grassissima.

— Che cosa ci suonate? - chiede il giovane al direttore d'orchestra.

— Oh, una cosa che vi conviene: una polca per flauto e grancassa.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

ARTICOLI E CORRISPONDENZE.

Il tiranno della Finlandia. — I tentativi del Vaticano di partecipare alla convenzione dell'Aia. — Le discussioni sull'alcoolismo al congresso internazionale femminile di Berlino. — La questione della trasmissibilità della tubercolosi. — La catastrofe di Nuova York.

NOTIZIARIO.

Genitori che lasciano morire di fame i figli. — Una figlia che uccide la madre a bastonate.

CRONACA GIUDIZIARIA.

Corte d'Assise: Per spendita di banconote false. — Il processo per l'avvelenamento della signora De Medici contro il marito di lei e la cameriera. — Il conte feritore del servo, assolto.

MONDO AFFARI.

Una legge italiana sul cabotaggio. — La situazione economica di Fiume. — Per chi va all'Esposizione di S. Luigi.

TEATRO, ARTI E LETTERE.

Il libretto di Pascoli musicato da Puccini. — «Il Cardinale» dramma inglese di Partier tradotto da Camillo Antona-Traversi.

SPORT.

La coppa di Gordon Bennett. — Convegno automobilistico e ciclistico a Ravenna.

ULTIMA ORA.

I giapponesi tagliano la ritirata a Stackelberg. — La squadra russa del Baltico sarebbe in viaggio per l'estremo Oriente. — La battaglia di Vafankou narrata dai soldati russi. — Voci tedesche contrarie alle cattedre giuridiche italiane staccate ad Innsbruck.